

# **Quaderni Coldragonesi**

## **6**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ELISA ANTONINI e ALESSANDRA TANZILLI, <i>Un fregio d'armi della fine del I secolo a. C. rinvenuto nell'ager Soranus (Balsorano)</i>	pag. 11
ANGELO NICOSIA, <i>Un'epigrafe migrata a Padova e il culto di Iside in Aquino romana</i>	pag. 15
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Un'epigrafe commemorativa e un libro odeporico sulle tracce di Marcus Tullius Cicero</i>	pag. 31
ANGELO NICOSIA, <i>Il Paleocristiano a Fabrateria Nova (S. Giovanni Incarico-FR)</i>	pag. 49
LUCA CORINO, <i>Gli Statuti di Fontana Liri del 1625</i>	pag. 57
GIOVANNA COPPOLA e ROMINA REA, <i>La Visita pastorale nel territorio di Roccadarce (1703-1704) nella Sacra Visita di Giuseppe de Carolis vescovo di Aquino</i>	pag. 77
ALESSANDRO ROSA, <i>Osservazioni su una "pietra della gogna" nella corte del palazzo Branca di Sora</i>	pag. 85
COSTANTINO JADECOLA, <i>Una strada modello: la Civita Farnese</i>	pag. 95
FERDINANDO CORRADINI, <i>Don Agostino Pecorario, podestà e sindaco di Colfelice, e il suo tempo</i>	pag. 107
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>I giovani di Colfelice nella Grande Guerra</i>	pag. 121

## LA VISITA PASTORALE NEL TERRITORIO DI ROCCADARCE (1703-1704) NELLA SACRA VISITA DI GIUSEPPE DE CAROLIS VESCOVO DI AQUINO

Giovanna Coppola e Romina Rea

*La visita a Roccadarce, modello di visita tridentina.*

La visita alle chiese e alle persone di Roccadarce è contenuta nella Sacra visita effettuata dal vescovo Giuseppe de Carolis (1699-1742) tra il 14 aprile 1703 e l'11 gennaio 1704 nella diocesi di Aquino, insieme all'abate Giacomo Colella di Pontecorvo, vicario generale, a don Francesco Alessandro Cencio, arciprete di Castrocielo, all'abate Marco Giannitello di Roccadarce e a don Giuseppe Angelillo di Ferentino, in qualità di notaio<sup>1</sup>.

Il documento è l'unica testimonianza giunta fino a noi di una visita pastorale condotta in quel territorio prima che la diocesi di Aquino fosse unita *aeque principaliter* alla diocesi di Sora<sup>2</sup>. L'archivio aquinate risulta, infatti, gravemente lacunoso, a causa delle perdite subite nel corso dei secoli, e della distruzione causata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale.

Lo svolgimento della Visita di De Carolis, epigono tridentino tra i più convinti, rispecchia fedelmente la formula definita dal Concilio di Trento (1545-1563), che aveva stabilito il dovere di visita degli ordinari diocesani, indicando modalità, finalità ed enti soggetti. I padri conciliari, decisi ad orientare tutta l'istituzione ecclesiastica nella prospettiva della salvezza delle anime, trovarono in questa pratica ormai quasi del tutto abbandonata, uno strumento pastorale tra i più effi-

caci. Oltre a favorire la conoscenza dello stato delle diocesi, del clero e dei fedeli, la visita aveva, infatti, lo scopo primario di "introdurre la sana ortodossa dottrina, sbandire le eresie, proteggere i buoni costumi e correggere i cattivi, infiammare il popolo con esortazioni e avvisi alla religione, pace e innocenza"<sup>3</sup>. In questo modo la rinnovata missione pastorale era concentrata nelle mani dei vescovi, di cui si ribadivano, sì, i poteri, ma anche gli obblighi.

Secondo la formula consolidata, la Visita veniva annunciata con un Decreto di indizione e preparata con l'elaborazione di un dettagliato questionario da sottoporre ai parroci. Una volta sul posto, il Vescovo dava inizio alla Visita con l'omelia e la somministrazione dei Sacramenti, quindi passava ad esaminare la struttura delle chiese (altari e fonte battesimale), gli oggetti sacri e liturgici (paramenti, pissidi, calici, reliquie, ecc.), la sacrestia e il cimitero, visionava gli Inventari e i Registri dei conti della chiesa, delle eventuali confraternite e luoghi pii e, infine, incontrava il clero per un'interrogazione diretta sulla condizione canonica, l'adempimento degli obblighi pastorali e sacerdotali, la preparazione culturale e la condotta morale.

A questa formula tradizionale è improntata anche la nostra Visita, divisa in due parti corrispondenti alle fasi dell'*iter*: la presentazione del materiale preparatorio e la verbalizzazione della

<sup>1</sup> Il volume è conservato in Sora, Archivio Storico Diocesano, Fondo Diocesi di Aquino, Serie A, vol. 3. Il manoscritto documenta le visite effettuate nei seguenti paesi: Aquino, Palazzolo (oggi Castrocielo), Piedimonte S. Germano, Villa S. Lucia, Atina, Terelle, Colle S. Magno, Roccasecca, Caprile, Santopadre, Arce, Roccadarce, Isoletta, S. Giovanni Incarico, Pico, Roccauglielma, Mon-

ticelli e Pontecorvo. Per altri studi condotti sulla Visita cfr. LA STARZA 2009, pp. 95-114 e LA STARZA 2010, pp. 189-202.

<sup>2</sup> L'unificazione della Diocesi di Aquino alla Diocesi di Sora venne decretata dal Pontefice Pio VII (1800-1823) il 27 giugno 1818 con la Bolla *De utiliore dominicae*. Cfr. COPPOLA 2014, p. 17.

visita vera e propria. Al decreto di indizione del 18 ottobre 1702 fa seguito la Notifica agli ecclesiastici e a tutti i singoli amministratori delle cose pie, della Visita generale preparatoria “locale, reale e personale” – ovvero ai luoghi, alle cose e alle persone – con la comunicazione dei luoghi che saranno visitati: la Cattedrale, le Collegiate parrocchiali, gli Oratori pubblici e privati, gli Ospedali, le Confraternite, le Adunanze, le Congregazioni, il Monte di Pietà dei poveri, i Frumentari, i monasteri di monache e ogni altro luogo pio che il vescovo ha facoltà di visitare. Riconoscendo, poi, la debolezza delle sue forze dinanzi ad un impegno tanto grande, De Carolis chiede ai fedeli della sua Diocesi, e soprattutto agli ecclesiastici di pregare per lui e per la buona riuscita della visita, volta a sradicare ogni errore dal suo gregge, a confermarvi la salutare e cristiana dottrina e ad istruirlo e infiammarlo a più religiosi costumi. A questo scopo invoca il patrocinio della Vergine Maria, dei Santi patroni e di S. Carlo Borromeo, che elegge a speciale patrono della Visita.

Il documento prosegue con la comunicazione delle Istruzioni, in forma di questionario, che gli Arcipreti Vicari Foranei dovranno trasmettere ai parroci. Questi dovranno rispondere a tutti i capitoli delle Istruzioni, sotto giuramento, su fogli separati, di buona carta e per quanto possibile della stessa misura, in modo da poter essere legati insieme. Una menzione particolare del vescovo sarà riservata a coloro che avranno la premura di inviare le risposte al questionario prima della Visita.

Le indicazioni successive riguardano il modo in cui gli ecclesiastici dovranno comparire dinanzi al vescovo e i documenti da presentare. Sono richiesti a questo proposito abiti e tonsura decenti e l'esibizione delle Bolle degli Ordini, delle Patenti per la Confessione e delle Licenze per gli uffici esercitati. Si dovranno mostrare anche il Breviario, il Calendario, il numero delle Messe che si ha l'obbligo di celebrare, il Catalogo dei libri tenuti e l'Inventario del Patrimonio che si possiede.

Secondo le disposizioni, il parroco dovrà spie-

gare al popolo le ragioni della Santa Visita ed esortarlo al sacramento della Confessione per la somministrazione della Comunione da parte del Vescovo. La chiesa dovrà essere pulita e ornata per la celebrazione della Santa Cresima e dovrà essere esposto il Venerabile, non potendosi fare processioni particolari. Al sacrista si raccomanda di esporre in sacrestia e su ciascun altare le suppellettili con relativo inventario, mentre agli amministratori dei luoghi pii si richiedono i libri dei rendimenti dei conti. Tutti dovranno prepararsi a ricevere il frutto della divina grazia della Visita, liberandosi delle colpe e ascoltando gli ammonimenti del Vescovo, che, da parte sua, si comporterà da Padre, Giudice e Medico, con amorevolezza, benignità e carità nel confortare gli oppressi, nello stimolare i negligenti e nel confermare i coraggiosi; pene rigorose invece verranno inferte a coloro che non avranno ubbidito alle istruzioni.

Il Questionario che segue è strutturato in 9 capitoli, suddivisi a loro volta in articoli, con le istruzioni per la sua corretta compilazione.

Le domande sono riassumibili in quattro filoni principali, che rispecchiano i questionari tradizionali.

Nel primo si indaga la condotta morale della popolazione della parrocchia: se vi siano possessori di libri proibiti, persone sospettate di eresia, bestemmiatori, scomunicati, sospesi o interdetti, pubblici usurai, concubinari, adulteri, coniugati che non coabitino, trasgressori abituali delle feste, e in generale chiunque spetti al Santo Uffizio o abbia comunque una condotta scandalosa. E, per contro, se vi siano persone di buoni costumi che possano assolvere la funzione di padrini nei battesimi.

Il secondo si riferisce più direttamente alla vita religiosa con domande sui sermoni, sull'insegnamento della dottrina cristiana, sulle feste, sulle processioni e sui Sacramenti.

Con il terzo si richiedono notizie dettagliate sulle chiese: proprietà, datazione e consacrazione dell'edificio; descrizione di tutte le parti della struttura, compresi la sacrestia, il campanile e i

luoghi di sepoltura; numero e titolo degli altari; inventario delle reliquie, delle suppellettili e dei libri; presenza di Confraternite, Cappellanie o Benefici.

Un quarto filone di domande riguarda, infine, la gestione dei redditi della parrocchia (beni enfiteutici, censi, decime, legati pii, pensioni e altri pesi) e l'amministrazione dei Monti di Pietà, dei Frumentari, degli Ospedali, delle Congregazioni e di qualsiasi altro luogo pio.

Le voci del questionario del De Carolis seguono lo schema classico tridentino che si mantenne inalterato fino al XIX secolo, quando le profonde trasformazioni sociali (emigrazione dalle campagne, urbanizzazione, industrializzazione) imposero ai vescovi un nuovo tipo di indagine con domande extracanoniche sul comportamento del clero e dei parrocchiani nella necessità di elaborare una pastorale adeguata alle mutate condizioni di vita dei fedeli. Fino a questa data il questionario era mirato soprattutto all'accertamento della conformità allo schema tridentino di tutta l'organizzazione ecclesiastica.

Le risposte al nostro questionario purtroppo, però, non ci sono pervenute. È probabile che, secondo le disposizioni del vescovo, le relazioni dei parroci siano state inviate alla Curia prima della Visita e rilegate in un volume a parte, poi andato perduto. Il testo a nostra disposizione si riferisce solo al viaggio del vescovo e ai decreti emanati *in actu visitationis*. Le visite pastorali sono ricche di dati utili in numerosi ambiti di ricerca, da quello prettamente religioso ed ecclesiastico a quello storico-sociale, da quello linguistico e filologico a quello storico-artistico. Da questo punto di vista la nostra visita, così conservata, appare mutila di una gran parte di notizie, ma ciò che resta basta comunque a farne una fonte storica di estrema importanza.

Tra le informazioni che più spesso compaiono nelle visite, troviamo quelle relative ad eventi calamitosi come i terremoti, le pestilenze, o le carestie per gli effetti che questi producevano sulla vita religiosa: danni alle chiese, chiusura dei seminari, impossibilità da parte dei sacerdoti di

compiere le funzioni religiose, sospensione dei tributi, difficoltà nell'effettuare le visite pastorali. Nella nostra Visita compare proprio quest'ultimo caso. Al termine del questionario viene notificato che il 14 aprile 1703, sebbene persistessero gli ostacoli causati dall'ultimo terremoto, il vescovo non volendo rimandare oltre la visita, ordinò di predisporre tutto per il viaggio attraverso la Diocesi. La nota è di estrema importanza per la notizia che dà non solo dell'evento tellurico ma anche della sua intensità, che si suppone notevole, visto il perdurare delle difficoltà negli spostamenti. Nelle liste dei terremoti avvenuti nel corso dei secoli in molti casi troviamo tra le fonti documentarie relazioni vescovili di questo tipo.

Dal punto di vista linguistico la nostra Visita, registra l'uso parallelo dell'italiano e del latino, riservando il primo alle comunicazioni di ordine pratico, ed il secondo agli atti ufficiali (decreto di indizione e verbalizzazione della visita e dei decreti). Nella parte relativa al territorio di Roccadarce, che qui si è scelto di riportare, siamo di fronte ad un latino corretto, che rivela l'alto grado di cultura del notaio verbalizzante, e più in generale, un più alto livello di preparazione del clero rispetto al XVII secolo, dovuto alla diffusione dei Seminari e all'introduzione degli esami per accedere agli ordini sacri.

Chi, invece, volesse interpretare in base a questo documento la personalità del vescovo e l'indirizzo della sua pastorale troverà una perfetta aderenza dell'uno e dell'altra alle riforme del Concilio di Trento. Per lo studio del rapporto fra la prescrizione ecclesiastica e il vissuto religioso sono esemplari le disposizioni del De Carolis al clero di Roccadarce sull'amministrazione dei sacramenti, in modo particolare il Battesimo, la Confessione ed il Matrimonio. Grazie alla descrizione della situazione al momento della visita, appare subito evidente che agli inizi del Settecento in quel territorio ancora non erano state recepite le direttive del Concilio. Al Battesimo erano ammessi due padrini e due madrine, mentre il canone conciliare stabiliva che "un solo uomo, o donna, secondo gli Istituti dei sacri Canonici, o al più uno

ed una levino il battezzato dal Battesimo”<sup>4</sup>. Resistenze ai canoni si trovano anche nella celebrazione dei matrimoni, per i quali di fatto non si chiedeva il consenso degli sposi, contro la procedura decretata a Trento secondo cui, il parroco poteva procedere al rito solo dopo aver interrogato l'uomo e la donna e aver “inteso il loro mutuo consenso”<sup>5</sup>. Altri procedimenti non canonici riguardavano la Confessione, compiuta al di fuori del confessionale, e la Comunione, distribuita agli uomini e alle donne in promiscuità e non separatamente, come imposto dalla norma.

La consultazione delle visite pastorali è importante anche per lo studio storico-artistico delle chiese, dal momento che vi era dedicato un intero capitolo del questionario del vescovo. Ma anche quando le relazioni dei parroci non sono dettagliate o sono andate perdute, come nel nostro caso, la visita sul posto può essere ricca di informazioni utili. Solo per fare qualche esempio in base al numero degli altari visitati è possibile ricostruire le modifiche alla struttura avvenute nel corso dei secoli; si può trovare menzione degli edifici non più esistenti, o dell'abbandono di altri in un dato periodo nei casi in cui non vengano visitati. Dalla visita di Roccarcarce condotta solo nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta e nella chiesa di S. Rocco, si può dedurre che all'inizio del XVIII secolo solo queste due chiese erano nelle condizioni di essere regolarmente officiate<sup>6</sup>. Dal numero degli altari (quattro) ipotizziamo che la chiesa a quell'epoca era di dimensioni minori rispetto all'attuale che presenta sette cappelle laterali, mentre la loro intitolazione può fornire spunti sulla presenza, antichità o scomparsa di alcuni culti presenti nel territorio.

Le restanti prescrizioni al clero di Roccarcarce riguardano la manutenzione degli altari e degli arredi liturgici, e ribadiscono la decisa volontà del

<sup>3</sup> *Il sacrosanto Concilio di Trento*, p. 223.

<sup>4</sup> *Il sacrosanto Concilio di Trento*, p. 364.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 212.

<sup>6</sup> La primitiva chiesa di S. Maria Assunta probabilmente corrispondeva a quella che oggi è la cappella di S. Bernardo, un edificio ad una sola navata risalente all'XI secolo. Nel 1561 la chiesa fu ampliata con la costruzione della chiesa grande, a tre navate con soffitto senza cupola. Un secondo ampliamento fu completato nel



Una pagina della Visita Pastorale

De Carolis di ristabilire una corretta liturgia e di assicurare il decoro delle chiese.

#### *La visita a Roccarcarce*

La visita pastorale alle chiese e alle persone di Roccarcarce ebbe inizio il 26 maggio 1703. Secondo l'uso, il vescovo sotto il baldacchino, accompagnato dai covisitori, entrò nella terra di Roccarcarce dove fu accolto con cerimonia solenne da tutto il clero e il popolo festante. Entrato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta,

1735 con la costruzione delle cappelle laterali e con la trasformazione della chiesa in aula unica. Il primo nucleo della chiesa di S. Rocco risale all'epoca dell'incastellamento. Nel XVI secolo furono aggiunti il portico, una sopraelevazione con tre finestre e il campanile. Si potrebbe far risalire a questo periodo anche la dedizione attuale a S. Rocco. Una terza significativa fase costruttiva, databile al XVIII secolo, riguardò la realizzazione della cupola e della copertura definitiva. Cfr. MOLLICONE e RIZZELLO 2009, pp.

pregò secondo il rito del Pontificale. Quindi diede inizio alla visita vera e propria, di cui si riporta di seguito il testo.

### Trascrizione e traduzione del testo originale

#### Criteria di trascrizione

Abbiamo preferito una trascrizione “per uso letterario”. In questo caso le abbreviazioni sono state sciolte e sono stati eliminati i grafemi come cancellazioni, ecc. La punteggiatura e le lettere maiuscole sono state riportate agli usi correnti; sono stati corretti gli errori evidenti di scrittura; sono state conservate le scritture di ae/e, oe/e secondo lo stile dell’autore.

#### Die 26 dicto

*Illustrissimus D. Episcopus de mane cum tota sua comitiva, mecum a Terra Arcis discessit et, versus Terram Roccae Arcis progrediens, ante ecclesiam Archipraesbiteralem Sanctae Mariae de Assumpta se praesentavit ibique, a toto clero superpelliceis induto ossequiose receptus, Pontificalibus indutus, subtus umbellam ad praedictam ecclesiam introhivit et genuflexus ante altare maius permansit donec fuerunt absolute orationes et ceremonie ad formam Pontificalis, quibus peractis ad cathedram ascendit et a toto clero obedientiam et reverentiam per genuflexionem et manus deosculationem recepit, deinde, recitatis mortuorum suffragijs, visitavit*

*Cemeterium et competenter reperijt.*

*Sanctissimum Sacramentum, quod e tabernaculo amovit et super altare exposuit, illudque adoravit et thurificavit et cum illo populo benedictionem dedit et bene in pixide asservatum reperijt, ac*

*Mandavit coperculum pixidis reaptari, ut melius claudat, in conopeolo poni flocculum sericum, provideri de pixide gestatoria cum suo pede et conopeolo, et in ambabus pixidis retineri particulas consecratas. Reliquarium super tabernaculo removeri; ipsum tabernaculum provideri de decenti conopeo, ostensorium expuliri et in eo poni arcum argenteum et loculum firmitus consolidari.*

*Fontem baptismalem*

*Mandavit fontem profundius excavari ad recipiendum vas raminis et super poni tabulam cum suo sportello, provideri de vase ad infundendam aquam super caput, vasa oleorum poni in loculo in cornu Epistolae peragendo et in capsula oleorum poni clavem cum*

#### Giorno 26

L’illustrissimo vescovo, di mattina, con tutto il suo seguito, si allontanò con me dalla terra d’Arce e, avanzando verso la terra di Roccadarce, giunse presso la chiesa arcipresbiteriale di Santa Maria Assunta. Qui, accolto ossequiosamente da tutto il clero vestito in pontificali, entrò sotto l’ombrello nella predetta chiesa e, in ginocchio davanti all’altare maggiore, vi rimase finché non furono assolte le preghiere e le cerimonie secondo il rito prescritto nel Pontificale, terminate le quali, salì sulla cattedra, ricevette da parte di tutto il clero obbedienza e reverenza con genuflessione e offrì le mani da baciare. Recitate poi le preghiere per i morti, visitò:

*Il cimitero e lo trovò tenuto bene;*

*Il Santissimo Sacramento, che trasse fuori dal tabernacolo e lo espose sopra l’altare; fece l’adorazione, bruciò l’incenso, benedì con esso il popolo e lo ripose nella pisside.*

*Comandò di sistemare il coperchio della pisside affinché chiudesse meglio e di porre nel conopeo un fiocco di seta, di fornirsi di una pisside gestatoria con un suo piede e conopeo e di tenere in entrambe le pissidi le ostie consacrate.*

*Comandò di togliere il reliquiario sopra il tabernacolo, di provvedere lo stesso tabernacolo di un conopeo, di pulire l’ostensorio, di porre in esso una lunetta d’argento e di riattare la teca.*

*Il fonte battesimale.*

*Comandò che fosse scavato più profondo per accogliere un vaso di rame e di porre sopra esso una tavola con uno sportello, di provvederlo di un vaso per infondere l’acqua sul capo; di porre i vasi con gli olii sacri in un’urna al lato dell’Epistola; di porre nella teca degli olii una chiave con*

*sera, burzam per oleo infirmorum removeri et muniri cordula serica. Conopeum fontis fieri coloris albi et supra balagustram fontis poni cratem ligneum cum clave et sera.*

*Reliquiae SS.*

*Mandavit in brachio Sancti Bernardi apponi cristallum perlucidum ut claudi possit, prout ad praesens reperitur argenti; cassam, ubi asservantur sacrae reliquiae, muniri duabus clavibus fortioribus, quarum una penes Archipraesbiterum, altera penes decanum retinatur, et non aperiatur sub pena suspensionis ipso facto nisi cum assistentia totius Capituli, vel saltem maioris partis; lignum Sanctae crucis D.N. provideri de theca decentiori, quae circum sepiatur cristallis; relique vero reliquiae contentae in vase vitreo sine authenticis inhibuit in forma ne exponantur venerationi.*

*Altare maius*

*Mandavit provideri de lapide sacrato cum sua cerata et cum mensa incastrari, et lignum ab eo amoveri, praedellam reaptari et ante altare poni duo torceria magna.*

*Altare Sanctissimi Rosarij sub cura Societatis*

*Mandavit altare portatile extendi versus celebrantem, provideri de cartis cum cornicibus pictura ornatis et predellam reaptari.*

*Altare Sancti Bernardi*

*Mandavit petram sacratam cerata obduci, provideri de cartis et per maiori decore totum sepi balaugustra.*

*Altare Sancti Blasij*

*Mandavit petram sacratam obduci tela cerata, provideri de duobus candelabris ex auricalco, in predella poni regulum, de novo pallio muniri.*

*Altare Sancti Francisci sub interdicto*

*Mandavit aut termino duorum mensium congrue ornari aut demoliri*

*Altare Sancti Antonij Abbatis*

*Mandavit aut de omnibus provideri termino duorum mensium aut demoliri.*

*Sacrestiam, paramenta et vasa sacra*

*Mandavit calicem cum patena deaurari et donec sub interdicto posuit, provideri de tribus velis omnium colorum, planetam albam reaptari, planetam rubeam interdixit, omnes stolas expulsi saltem de uno pluviali omnium colorum provideri, de duobus alijs missalibus, de Graduali in cantu gregoriano, de ferro ostiorum et interim illum labentem interdixit, de ferro per conficiendas particulas, in lavamanus figi lignum tornatile per retinenda tobalea, in parte superiori altari fieri capsulam per retinendis calicibus et planetas retineri*

serratura; di rimuovere la borsa per l'olio degli infermi e di munirla di un filo di seta. Comandò che il conopeo fosse di colore bianco e che fosse posta sopra la balaugustra della fonte una grata di legno con chiave e serratura.

*Le Sacre Reliquie.*

Comandò di porre un vetro lucido nel braccio di S. Bernardo, perché potesse essere chiuso, in quanto al momento era d'argento; di munire la teca in cui sono conservate le reliquie sacre di due chiavi più forti, delle quali una fosse conservata dall'arcipresbitero, l'altra dal decano e che non fosse aperta sotto pena della sospensione *ipso facto* se non alla presenza di tutto il Capitolo o almeno della maggior parte di esso. Comandò di provvedere di una teca più decente il legno della Santa Croce del S.N. e di circondarla di vetri. Vietò che altre reliquie, in verità contenute in un vaso di vetro senza autentiche, fossero esposte alla venerazione.

*L'Altare maggiore.*

Comandò di provvederlo di una pietra consacrata con propria tela cerata, di incastrarla nella mensa e di rimuovere da essa il legno; di riparare la predella e di porre davanti all'altare due grandi torchiere.

*L'Altare del SS. Rosario sotto cura della Confraternita.*

Comandò di rivolgere l'altare portatile verso il celebrante, di provvederlo di carte dipinte con cornici, di riparare la predella.

*L'Altare di S. Bernardo.*

Comandò di ricoprire la pietra consacrata di tela cerata, di provvederlo di carte e di cingerlo con una balaugustra per maggior decoro.

*L'Altare di S. Biagio.*

Comandò di coprire la pietra consacrata di tela cerata, di provvederlo di due candelieri di ottone; di porre nella predella un regolo, di fornirlo di una tovaglia nuova.

*L'Altare di S. Francesco interdetto.*

Comandò che entro il termine di due mesi fosse degnamente ornato o demolito.

*L'Altare di S. Antonio Abate.*

Comandò che fosse provvisto di tutto entro due mesi o demolito.

*La sacrestia, i paramenti e i vasi sacri.*

Comandò di dorare il calice con patena e fino ad allora lo pose sotto interdetto, di provvederlo di tre veli di ogni colore; di riattare la pianeta bianca, proibì l'uso della pianeta rossa. Comandò di ripulire tutte le stole; di procurare almeno un solo piviale di ogni colore, altri due messali, un graduale in canto gregoriano; di provvedere di ferro le porte e nel frattempo vietò l'uso di quella pericolante. Comandò di fornirsi di un ferro per realizzare le particole, di porre nel lavabo un legno ben tornito per conservare l'asciugatoio. Comandò di costruire sulla parte superiore dell'altare



*separatas ab alijs paramentis, totam sacrestiam dealbari et imagines renovari, omnibus sacerdotibus imposuit ut sese provideant de duobus amictis, quatuor purificatorijs et duo linteolis.*

*Corpus ecclesiae*

*Mandavit in confessionale poni novam cratem cum sportello, clave et sera munito, et bullam cenae, pavementum in parte et partibus reaptari et cum eo adequari ora sepulturarum; parietes in parte incollari et omnes dealbari, suffictum perfectionari.*

*Et inhibuit omnibus ne audeant in futurum pavementum deguastari per humandis cadaveribus sub pena excommunicationis excavantibus et suspencionis a divinis ecclesiasticis excavare permittentibus.*

*Ecclesia Sancti Rocci*

*Mandavit petram cum mensa incastrari et provideri de cartis cum cornicibus pictura ornatis.*

*Altare Sanctae Crucis, mandavit perfectionari*

*Pavimentum in parte et partibus reaptari.*

*Quibus expletis, mandavit omnibus sacerdotibus Roccae Arcis ut post prandium omnes ad Terram Arcis accedant coram D.S. Illustrissimo ad effectum illos personaliter visitandi.*

*Die dicto post prandium*

*Coram Illustrissimo D. Episcopo praedicto comparuerunt omnes sacerdotes Terrae Roccae Arcis, qui omnes fuerunt per Reverendum D. Vicarium Generalem personaliter visitati, ad opportunas.*

*Responderunt: Ecclesia Sanctae Mariae Assumptionis Roccae Arcis est curata et Curatus nuncupatur Archipraesbiter, est receptitia tantum septem sacerdotum, et in eorum obitu providentur alij qui civica gaudent qualitate.*

*Missa non celebratur in aurora et eo minus in meridie maxima cum populi incommoditate*

*Mandavit ad providendum populi devotioni missam in aurora ac etiam in meridie celebrari signumque dari per mediam horam ante ad facilitandum eiusdem accessum*

*Pro funeralibus recipiuntur caroleni quinque a defunctis circa annum duodecimum; ultra vero caroleni viginti sex, de quibus participat Episcopus carolenum unum.*

*In baptismo admittuntur per patrinis duo viri dueque femine.*

*Interdixit in posterum admitti ultra unam et unam.*

*Communione sumunt feminae et viri confusim.*

una teca per conservare i calici e le pianete separate dagli altri paramenti; di imbiancare tutta la sacrestia e di restaurare le immagini e di provvedersi di due amitti, quattro purificatoi e due strisce.

*Il corpo della chiesa.*

Comandò di porre nel confessionale una nuova grata con lo sportello munito di chiave e serratura e la Bolla *in Coena Domini*; di riattare il pavimento in più punti e di far combaciare con esso i tombini dei sepolcri; di intonacare in parte le pareti e di imbiancarle tutte; di restaurare il soffitto. Vietò a tutti di osare danneggiare in futuro il pavimento per seppellire i cadaveri sotto pena di scomunica per coloro che avessero scavato e sotto pena di sospensione *a divinis* per gli ecclesiastici che avessero permesso di scavare.

*Chiesa di S. Rocco*

Comandò di incastrare la pietra nella mensa e di vederla di carte dipinte ornate con cornici.

*L'altare della S. Croce.*

Ordinò di riattare il pavimento in diversi punti.

Fatte tali cose, ordinò a tutti i sacerdoti di Roccadarce di recarsi dopo pranzo verso la terra di Arce per essere interrogati.

*Il detto giorno, dopo pranzo.*

Davanti all'illustrissimo vescovo predetto si presentarono tutti i sacerdoti di Roccadarce che furono interrogati dal reverendo vicario generale secondo l'opportunità.

Risposero: la chiesa di Santa Maria Assunta di Roccadarce è curata e il curato è chiamato arcipresbitero; è soltanto recettizia di sette sacerdoti e alla loro morte altri che godono lo stato civile provvedono.

Non si celebra messa all'aurora e tanto meno nel pomeriggio con massima scomodità per il popolo.

Comandò di provvedere che si celebrasse messa all'aurora e anche nel pomeriggio per la devozione del popolo e di dare prima l'avviso per facilitare la partecipazione dello stesso.

Per i funerali si richiedono cinque carlini per i defunti prima dei dodici anni, mentre ventisei carlini per i defunti oltre quell'età, dei quali carlini il vescovo ne percepisce uno.

Nel battesimo per padrini sono ammessi due uomini e due donne.

Proibì per il futuro di ammettere più di un padrino e di una madrina.

Uomini e donne prendono la comunione insieme.

*Mandavit separatim communicari prius viros et postea feminas.*

*Dum gestatur viaticum sacerdotes accedunt cum cocta, non vero clerici et eo minus populus.*

*Mandavit quoad clericos, ut accedant et, quatenus non obediunt, non habeant spem ad alios ordines prosequi populumque ad id ortari et explicari indulgentias, quas consequuntur ad effectum.*

*Confessiones audiuntur extra confessionale etiam feminarum non absque previo scandalo et praesbiterorum cum cocta.*

*Mandavit semper confessiones audiri in confessionali et signanter feminarum et praesbiterorum cum cocta ad scandalum evitandum, et humilitatem servandam respective.*

*Matrimonia celebrantur cum denunciationibus absque licentia et sponsorum voluntas non exploratur antedecenter.*

*Mandavit atque inhibuit denunciations fieri absque praevia Episcopi licentia et praevie separatim sponsorum voluntatem explorari.*

*In reliquis providebitur in decretis generalibus.*

Comandò che si comunicassero separati, prima gli uomini e poi le donne.

Mentre portano il viatico, i sacerdoti indossano la cotta, non invero i chierici e con poco concorso di popolo.

Riguardo ai chierici ordinò che entrassero e, qualora non avessero obbedito, avrebbero perso la speranza di accedere agli altri ordini sacri. Ordinò che venisse esortato il popolo e che fossero spiegate in modo particolareggiato le indulgenze per raggiungere tale effetto.

Le confessioni sono ascoltate fuori dal confessionale, anche quelle delle donne, non senza scandalo, e quelle dei sacerdoti con la cotta.

Comandò che le confessioni fossero sempre ascoltate nel confessionale e soprattutto quelle delle donne e dei sacerdoti con la cotta per evitare scandalo e per conservare rispettivamente il decoro.

I matrimoni si celebrano con pubblicazioni senza licenza e la volontà degli sposi non viene esaminata precedentemente.

Comandò e proibì che ci fossero pubblicazioni senza previa licenza del vescovo e comandò che venisse esaminata precedentemente la volontà degli sposi.

Per le restanti cose si sarebbe provveduto secondo i decreti generali.

## BIBLIOGRAFIA

COPPOLA 2014 = G. COPPOLA, *Archivio storico della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. Inventario (1505-2001)*, vol. 1, Sora 2014

DE ROSA 1994 = G. DE ROSA, *I codici di lettura del vissuto religioso in Storia dell'Italia religiosa*, vol. 2., *L'Età moderna*, Bari 1994

*Il sacrosanto Concilio di Trento = Il sacrosanto Concilio di Trento co' canoni e decreti emanati sotto Paolo III. Giulio III. e Pio IV*, Napoli 1834

LA STARZA 2009 = A. LA STARZA, *La Visita Pastorale di mons. Giuseppe De Carolis a Pontecorvo nel 1703*, in F. CARCIONE (a cura di), *Culto, pastorale e uomini di Chiesa nella storia religiosa di Pontecorvo. Temi scelti*, Roccasecca 2009

LA STARZA 2010 = A. LA STARZA, *La Visita Pastorale del vescovo Giuseppe De Carolis a Roccauglielma e a Monticelli*, in F. Avagliano (a cura di), *Esperia. Scritti storici editi ed inediti*, Montecassino 2010

MOLLICONE e RIZZELLO 2009 = M. MOLLICONE e M. RIZZELLO, *Roccardarce. Una fortezza e un paese nella storia*, vol. 2, Sora 2007-2009

NUBOLA 2012 = C. NUBOLA, *L'importanza delle visite pastorali dal punto di vista storico*, in *Ammentu, Bollettino storico, archivistico e consolare del Mediterraneo*, n. 2, gennaio-dicembre 2012

VENARD 2001 = M. VENARD, *La Chiesa cattolica in Storia del Cristianesimo. Religione, Politica e Cultura*, vol. 8, *Il tempo delle confessioni (1530-1620-30)*, Roma 2001